

## LIBRO XII.

DALLA CONGIURA DI BAJAMONTE TIEPOLO, SINO AL TOTALE STABILIMENTO  
DELL' ARISTOCRAZIA.

### CAPO I.

#### *Origine del Consiglio dei dieci.*

Le circostanze della memoranda congiura erano state così complicate e solenni da dover lasciare luogo a serie considerazioni circa la futura tranquillità dello Stato : imperciocchè, se nel centro della città, in Venezia, sotto gli occhi delle primarie magistrature, s' era potuto ordire una congiura, in cui trovavansi avvolte tante persone ragguardevoli ; da cui era stata guadagnata sì grande parte della popolazione ; a cui s' era potuto persino procacciare assistenza da una città vicina ; e tuttociò senza che l' occhiuto governo avesse potuto averne il più lieve sospetto ; non era fuor di ragione il conghietturare, che qualche scintilla ne fosse rimasta tuttavia inosservata, da cui poscia in altra occasione si fosse riaccesso il fuoco tremendo della civile discordia, e fossero derivati alla patria i gravissimi danni per questa volta felicemente rimossi. Si pensò quindi seriamente al modo di provvedervi e di prevenirli : nè, secondo il sistema della civile economia sino allora adottata, eravi magistratura o consiglio, a cui spettasse l' incumbenza d' invigilare sopra i delitti di Stato.

Infatti, il consiglio maggiore, vero e supremo depositario della sovranità veneziana, non provvedeva se non alla creazione delle rispettive magistrature e consessi, alle ambascierie, ai trattati colle straniere potenze, alle imposizioni e diminuzioni dei tributi e delle